

AUTORE

Virgilio

OPERA

Eneide, libro IX

COPPIA

Eurialo e Niso

**CARATTERISTICHE
DEI PERSONAGGI**

Niso:

- ✓ È giovane e caratterizzato dall'enorme amicizia che lo unisce e Eurialo ("*[...] un solo amore li univa, uniti correvano in guerra, insieme stavano di guardia alla porta[...]*")
- ✓ È straordinario per capacità belliche
- ✓ È figlio di Irtaco
- ✓ Odia la placida inerzia, incarna il pragmatismo tipicamente romano che è avverso alla mollezza e all'oziosità
- ✓ Vive per la gloria eterna
- ✓ Desidera il bene per l'amico: tra i due c'è un vero e proprio amore paterno, che lo porta a proteggere e ad aiutare in ogni maniera il compagno più giovane
- ✓ Va spesso a caccia
- ✓ Si prone come vero e proprio "*exemplum*" per il compagno più giovane (nel cammino gli intima di seguire i suoi passi = il giovane deve percorrere la stessa strada dell'anziano esperto, ma ciò non gli preclude di avere delle esperienze nuove che possano portare dei rischi)
- ✓ Mette in gioco la propria vita per aiutare il compagno, accentuando all'estremo (arrivando fino alla morte) il legame quasi simbiotico che li unisce indissolubilmente.

Eurialo:

- ✓ È molto giovane, "*appena un ragazzo*"
- ✓ Le sue guance non sono rasate, comune denominatore di tutti gli eroi (l'aspetto della guancia rasata o meno ha una enorme valenza simbolica: basti pensare al momento in cui Ettore appare in sogno a Enea presentandosi con una folta barba incolta, provocando lo sgomento dello stesso sognatore)
- ✓ Figlio di Ofelte fu uno degli Epigoni e partecipò con Diomede a diverse imprese prima di raggiungere Troia
- ✓ Mostra costantemente una smania di eguagliare il compagno più esperto e valoroso, che lo porta a compiere gesta non ponderate e compromettenti

- ✓ Non teme di perdere la vita, convinto che questo sia un grande atto degno di ogni onore
- ✓ Corrisponde all'amore di Niso con un estremo altruismo
- ✓ È animoso e pieno di ardore nel suo agire
- ✓ È incauto a causa della sua giovane età, le sue azioni causeranno la sua rovina, non sa proiettare il suo pensiero sulla convenienza futura.
- ✓ È animato da sani valori (rifiuta i doni materiali offertigli da Ascanio) e insegue l'ideale (incarnato nel compagno guida Niso), ma la sua natura incauta ne provocherà la rovina
- ✓ Muore come un "*fiore vermiglio reciso dall'aratro*" (immagine topica nella letteratura latina e italiana, utilizzata da Saffo, Catullo, Manzoni, ecc...)
- ✓ Muore per mano del Rutulo Volcente
- ✓ Molto curioso che in una società di evidente stampo patriarcale (Enea mostra una encomiabile *pietas* salvando il padre Anchise e onorando in continuazione gli dei penati)
- ✓ Eurialo mostra una particolare attenzione alla madre = evoluzione rispetto alla concezione classica greca della donna oggetto.

Così come in Omero, anche gli eroi virgiliani si completano a vicenda, in particolare:

- ✓ Essi sono indissolubilmente legati in vita così come in morte
- ✓ L'uno non può agire senza l'altro: le due figure non hanno ragione di essere singolarmente nelle dinamiche della vicenda
- ✓ Non compare come nell'Odissea una sinergia in cui i due eroi si completino a vicenda in maniera reciproca senza la superiorità di uno che incomba sull'altro, ma ci si trova di fronte a una coppia in cui Niso, il più anziano fa da guida a Eurialo, cerca di frenarne l'irruenza e di condurne le azioni, gli pone dei limiti, seguendolo costantemente, anche in punto di morte.
- ✓ Così come per Ulisse e Diomede si può individuare in Eurialo il simbolo dell'irrazionalità e in Niso quello della razionalità: sotto questa chiave di lettura la razionalità pur cercando di controllare l'irrazionalità, finisce per soccombere a questa che porta alla rovina entrambe

SCHIERAMENTO

Appartengono entrambe alla schiera dei troiani fuggiti da Ilio in fiamme e dopo mille peripezie giunti sulle coste del Lazio; qui, accampati sulla riva sinistra del Tevere si trovano a doversi difendere dagli assalti dei Rutuli capeggiati da Turno, che su consiglio di Iride, provoca continuamente i troiani cercando di approfittare della momentanea assenza di Enea e poter così concludere in maniera vincente il conflitto

MISSIONE E DESCRIZIONE DELLA VICENDA

Si legge: “ [...] gli scelti guerrieri tenevano consiglio intorno alle più importanti faccende; che cosa si potesse fare, chj si potesse inviare ad Enea [...]”

Niso esprime l'intenzione di fare una sortita attraverso il campo nemico per avvertire Enea che si affretti a portare gli aiuti necessari per non soccombere ai Rutuli; Eurialo si entusiasma all'idea e non vuole essere da meno dell'amico. I due giovani espongono le loro intenzioni ai capi troiani; il vecchio Alete approva ringraziando il dio di avere dato ai Troiani dei giovani tanto coraggiosi, mentre Ascanio promette loro dei doni come premio per la buona riuscita dell'impresa : Eurialo chiede ad Ascanio che, nel caso egli muoia, qualcuno consoli sua madre. I due escono dall'accampamento e si dirigono in mezzo ai Rutuli addormentati. Niso dà il via allo scempio uccidendo Ramnete e tre dei suoi servi, Remo, il suo scudiero e l'auriga. Eurialo non è da meno, ma viene improvvisamente fermato nella sua azione da Niso: la strada è infatti aperta e i due possono fuggire carichi dell'ingente bottino. Sopraggiunge uno squadrone di Latini comandati da Volcente; Eurialo è scoperto a causa del bagliore delle armi indossate per fare sfoggio della sua impresa, accerchiato dai nemici; Niso accortosi di avere lasciato indietro l'amico decide di tornare per cercarlo; rifugiatosi tra i cespugli, cerca di aiutare il compagno ma come lui perde la vita per mano dei Latini

SCOPO DELLA MISSIONE

Mettere a conoscenza Enea delle minacce incombenti e del pericolo rappresentato dai Rutuli e chiedergli di portare rinforzi; scopo secondario fare bottino nel campo nemico per ottenere la gloria

ESITO DELLA MISSIONE

Negativo: i due escono dal campo, fanno strage dei nemici addormentati, ma le armi raccolte come bottino da Eurialo risplendono al chiaro di luna, in particolare l'elmo di Messalo che egli incautamente aveva indossato, e i bagliori indicano la presenza dei due troiani a un gruppo di cavalieri Latini e i due eroi vengono uccisi e crudelmente decapitati. Le loro teste vengono mostrate ai troiani il giorno seguente sulle lance; anche la madre di Eurialo vede ciò che resta del figlio e riceve un impatto talmente forte da tale visione da perdere i sensi

LUOGHI DELLA VICENDA

La vicenda possiede tre diverse ambientazioni nitidamente distinte (è assente la circolarità presente nell'Iliade a causa dell'esito negativo della vicenda che lega i due amici)

- ✓ Il campo degli eneadi
- ✓ Il campo dei Rutuli, pieno di corpi addormentati (da questo campo si possono scorgere le prime case e le mura della città di Pallante)
- ✓ La selva dove si nascondono i due eroi, vasta ispida di felci nere e di cespugli, piena di densi rovi, di radi sentieri e di passaggi nascosti

Viene inoltre descritto come ambientazione transitoria il percorso che collega i due campi nemici, pieno di fossati ricoperti d'erba e attraversato da un fiume.

TEMPI DELLA VICENDA

Come per tutti e quattro gli episodi sotto esame l'intera vicenda si compie durante la notte: domina il buio, a stento i protagonisti identificano gli oggetti che li circondano, e il silenzio assoluto. Solo dopo il compimento del destino dei due amici Aurora inonderà la terra. Da notare come in questo brano anche il giorno come la notte sia portatore di sofferenza e di orrore (di giorno vengono esposti sulle picche i resti dei due eroi)

SIMBOLOGIA DELLE GESTA DEI PROTAGONISTI CURIOSITA'

Le gesta dei due possono essere considerate come atti di **grande responsabilità** e **senso civico**: i due vanno alla ricerca del bene comune mettendo da parte il proprio orgoglio per ottenere il bene comune anche a costo della stessa vita.

- ✓ Anche nel testo di Virgilio è presente una scena di vestizione dell'eroe anche se non paragonabile con l'*aristia* omerica
- ✓ È presente una singolare invocazione alla Luna, vero e proprio *unicum* della letteratura epica greco-latina, che è di fatto la principale responsabile della scoperta dei due e del fallimento della missione
- ✓ È presente nell'opera di Virgilio un altro episodio molto simile a quello dei due eroi troiani, quello che vede cioè coinvolti Elènore e Lico, entrambe uccisi da Turno, nel tentativo di salvare l'un l'altro

INTERVENTI DELL'AUTORE

è presente un unico intervento esplicito dell'autore, estremamente significativo, attraverso cui egli esprime tutta la sua stima per i due eroi, la cui amicizia e il cui valore sono degni di fama nei secoli: “[...] *Fortunati ambedue! Se possono qualcosa i miei versi, nessun giorno mai potrà strapparvi al ricordo del secolo, finché la gente di Enea abiterà sull’immobile rupe del Campidoglio e il padre romano possederà l’impero [...]*”

da queste parole appare chiaro come:

- ✓ Si sia sviluppata una consapevolezza dell'io poetico non trascurabile: Virgilio è consapevole della caratura dei versi da lui composti, capaci di donare immortalità a personaggi assolutamente mortali
- ✓ Si sviluppi la concezione del tempo come “*nemico*” dell'uomo, che resosi conto della sua natura irrimediabilmente corruttibile, cerca di ottenere immortalità nel ricordo, che lotta inevitabilmente appunto contro il tempo

RIFLESSIONI

- ✓ Ad accomunare l'episodio di Eurialo e Niso con quello di Ulisse e Diomede contribuisce la violenza brutale e feroce con cui entrambe le coppie si gettano nel buio contro i nemici, la cui unica colpa è quella di cercare di difendere la loro terra dagli stranieri
- ✓ È presente nel finale una sorta di riscatto delle figure dei due eroi che passano rapidamente da simbolo di sfrenato ardore bellico a simbolo di incredibile umanità, sacrificandosi eroicamente l'uno per l'altro (*"[...] allora, più volte trafitto, si gettò sull'esanime amico, su di lui finalmente posò in una placida morte [...]"*)